Le forti manifestazioni antimperialiste di Roma e di Milano

MILANO — Un aspetto del corteo studentesco che è confluito nella grandiosa manifestazione unitaria contro la NATO

Grande folla in piazza del Duomo alle manifestazioni di Milano

Due imponenti iniziative: il comizio del compagno Ingrao e il corteo del movimento studentesco

Dalla nostra redazione

MILANO 27

Milano ha vissuto oggi una grande giornata di lotta antimperialista. Piazza del Duomo è stata teatro di due imponenti manifestazioni: il comizio del compagno Ingrao e il corteo organizzato dal movimento studentesco.

Nello spazio di poche ore migliaia di giovani, operai e donne, studenti hanno elevata possente la loro protesta contro i crimini dell'imperialismo americano, hanno fatto echeggiare il loro appassionato appello internazionale per un grande fronte di lotta contro gli aggressori americani, contro la politica dell'imperialismo sionista d'Israele; sono stati idealmente uniti ai popoli dell'Indocina, agli arabi, all'«altra America», agli eroici combattenti che in Grecia, in Spagna e in *Portogallo lottano contro la* dittatura.

Poco dopo le 18 un imponente corteo si è mosso dall'Università statale alla volta di piazza Duomo percorrendo un vasto anello all'interno della cerchia dei Navigli. Le migliaia e migliaia di giovani, una compatta selva di bandiere rosse e di cartelli nei quali immancabilmente il cognome del presidente USA recava la svastica al posto della X, le parole d'ordine scandite senza interruzione hanno espresso la combattività e lo slancio dei giovani milanesi nella lotta contro l'imperialismo e contro la NATO.

Un servizio d'ordine ineccepibile ha tolto ogni velleità di provocazione alla canaglia fascista che si è tenuta ben lontana dal corteo anche quando questo è sfilato in corso d'Italia sotto le finestre della Giovane Italia e del FUAN.

Prima che iniziasse il corteo si è svolta all'Università statale una conferenza stampa: lo studente Mario Capanna illustrando i contenuti politici della manifestazione ha sottolineato come analoghe e simultanee iniziative erano state disposte dal movimento studentesco romano e di Palermo.

Alla manifestazione hanno dato la propria adesione oltre la Federazione provinciale del PSIUP e la FGCI, il Comitato dei giornalisti contro la repressione, il Comitato di lotta e di difesa degli avvocati e numerose altre organizzazioni antimperialiste e democratiche ed erano presenti nutrite delegazioni giunte da Como, Varese, Lodi, Trento, Bergamo, Novara e Brescia. Tra le adesioni personali è stata letta la lettera di Licia Rognini, la vedova Pinelli.

La manifestazione elettorale del nostro partito è stata aperta dal compagno Rodolfo Bollini, segretario della Federazione milanese del PCI e candidato al Consiglio regionale.

Bollini ha denunciato con forza la svolta a destra della Democrazia cristiana che, messa in imbarazzo dalle grandi lotte operaie dell'autunno, teme che la borghesia non la riconosca più come lo strumento della sua politica.

«Questa svolta a destra» ha detto il compagno Bollini – «è al tempo stesso la conferma di una crisi e la prova dell'esaurimento della politica di centro-sinistra. Il senso politico della manovra è assai chiaro: impedire che i processi unitari in atto tra le forze sociali e politiche possano avanzare». Bollini ha citato alcuni esempi illuminanti di questa svolta a destra della DC: la proposta di attuazione dell'ordinamento regionale viene presentata con tali cautele e riserve da apparire svuotata di ogni contenuto innovatore; la concessione di 100 miliardi ad alcune migliaia di alti burocrati mentre il governo non applica l'accordo sul riassetto per gli statali e i parastatali e rifiuta di ridurre la ricchezza mobile sui salari, di aumentare i minimi di pensione, di perequare il trattamento previdenziale dei contadini.

Bollini ha rilevato che chi cerca di creare la rissa e la confusione lo fa perchè non vuole essere costretto a parlare dei problemi dei lavoratori, dei problemi della città e della regione, vuole evitare che si faccia un bilancio e si dia un giudizio sul suo operato nei comuni e al governo. Ciò non accadrà a Milano perchè i lavoratori milanesi oggi come in ore durissime e drammatiche sono garanti per tutti della democrazia, della libertà, del progresso sociale del nostro paese.

Il compagno Ingrao, accolto da un grande applauso, ha rilevato il grande significato di queste elezioni. Oggi a Roma – ha detto – si svolgono due assemblee: una è il consiglio dei ministri degli esteri della Nato dove Moro siede a fianco dei rappresentanti degli aggressori macchiati dal sangue dei patrioti vietnamiti e cambogiani, degli aggressori che tengono in piedi il feroce regime dei colonnelli e il fascista Franco. L'altra è la grande assemblea popolare che si svolge in piazza San Giovanni con Theodorakis, con il compagno Carrillo, segretario del partito comunista spagnolo, con migliaia di giovani democratici.

Ingrao, dopo aver ricordato il nostro giudizio sull'aggressione americana alla Cambogia, drammatico segno di una nuova fase di un conflitto storico fra l'imperialismo Usa e i popoli dell'Indocina, ha denunciato la politica del silenzio adottata dai dirigenti della Dc e del Psu di fronte a questi avvenimenti che hanno scosso, turbato, commosso, indignato il mondo intero.

«La nostra non vuole essere solo una protesta – ha detto Ingrao – ma un'azione volta a costruire un grande movimento di lotta che sappia dare colpi politici all'imperialismo americano». Ingrao ha poi sottolineato il ruolo che i comunisti, la classe operaia, le forze progressiste svolgono nella comune lotta con i popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina, con i popoli oppressi da Franco e dai colonnelli.

Ingrao ha detto che noi salutiamo con soddisfazione gli impegni assunti dall'URSS e dalla Cina Popolare a favore dei popoli dell'Indocina, rilevando che questi impegni sarebbero più trascinanti se venissero proclamati insieme ad uno stesso tavolo.

Ingrao, che è stato spesso interrotto da applausi, dal grido di «Nixon boia», dal nome di Ho Ci Min scandito da migliaia e migliaia di voci, ha poi rilevato come le forze conservatrici abbiano risposto alla nostra grande vittoria elettorale del 19 maggio del 1968 e alle grandi lotte dell'autunno con la repressione e ha annunciato tra gli applausi della folla che i gruppi comunisti alla Camera e al Senato chiederanno alla ripresa dei lavori parlamentari un'inchiesta del Parlamento circa il comportamento della pubblica amministrazione sui tragici fatti di Milano (dalla morte dell'agente Annarumma alla strage di Piazza Fontana, alla tragica e oscura morte dell'anarchico Pinelli) perchè noi vogliamo la verità.

Ingrao ha detto che bisogna dare un altro deciso colpo alla conservazione dopo quello inferto il 19 maggio del 1968 ed ha rivolto un appassionato appello ai comunisti, ai democratici, ai giovani perchè il 7 giugno rappresenti un'altra tappa importante nella lotta per sconfiggere l'imperialismo, per fare avanzare il nostro partito sulla via del progresso e del socialismo.

Un messaggio del Partito dei lavoratori

I vietnamiti al PCI: il vostro appoggio ci dà grande fiducia

La gratitudine del popolo e dei comunisti del Vietnam per gli impegni assunti dalla conferenza dei 18 partiti comunisti dei paesi capitalisti

Il Comitato centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam ha inviato al CC del Partito comunista italiano il seguente messaggio

«Cari compagni,

su iniziativa del Vostro partito e del partito comunista francese il 15 maggio scorso i rappresentanti di 18 partiti comunisti fratelli dei paesi capitalistici europei si sono *riuniti a Parigi per cercare di rafforzare* il movimento di sostegno alla lotta dei popoli di Indocina contro l'aggressione imperialista americana. Noi vediamo in ciò un'espressione magnifica del nobile spirito di internazionalismo proletario ed un prezioso appoggio, un incoraggiamento per il popolo vietnamita e i popoli di Indocina nella loro battaglia che sarà sicuramente vittoriosa contro l'aggressione degli imperialisti americani e dei loro servi.

A nome del partito dei lavoratori vietnamiti, della classe operaia e del popolo vietnamita, vi ringraziamo sinceramente per questo grande e prezioso appoggio. Grazie allo appoggio possente e caloroso del vostro partito e degli altri partiti e paesi fratelli e dei popoli progressisti di tutto il mondo, il popolo vietnamita vede rafforzarsi la sua fiducia e il suo entusiasmo. Esso è deciso a marciare fianco a fianco con il popolo Kmer e il popolo laotiano fratelli, a continuare con tenacia e ad intensificare la sua lotta patriottica contro gli aggressori americani fino alla vittoria totale, compiendo così il proprio dovere verso il proprio paese e portando così il proprio vivo contributo alla lotta comune per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo.

Vi auguriamo nuovi sempre più grandi successi nella vostra lotta rivoluzionaria. Possano la solidarietà attiva e l'amicizia fraterna fra i nostri due partiti e i nostri due popoli consolidarsi e svilupparsi ogni giorno di più».

Il Comitato Centrale
del Partito dei Lavoratori
del Vietnam

Accogliendo l'appello della FGCI e del movimento giovanile del PSIUP decine di migliaia di lavoratori e studenti hanno manifestato contro l'imperialismo

San Giovanni: un mare di bandiere rosse

La possente risposta di Roma alla riunione della Nato - Carovane e cortei di giovani dai quartieri, dalle borgate, da tutti i centri del Lazio - Slogan, cartelli, striscioni: «Russia e Cina unite in Indocina», «Nato = fascismo, violenza», « Nixon sfida la volontà di pace dei popoli» - Delegazioni da numerose fabbriche e dai cantieri edili

Roma ha risposto con una grande manifestazione internazionalista e antimperialista alla riunione del Consiglio atlantico e al tentativo d'intimidazione attuato dalle autorità italiane, con i gravi episodi repressivi di ieri nei rispetti del movimento operaio. A Piazza S. Giovanni si sono ritrovati migliaia e migliaia di giovani, di operai, di studenti attorno agli esponenti di popoli e movimenti di lotta per la liberazione e contro il tallone imperialista: attorno a Mikis Theodorakis, esponente della resistenza greca e Santiago Carrillo, segretario del glorioso partito comunista spagnolo e ai rappresentanti dell'Angola e della Resistenza palestinese. Per due ore sull'immensa piazza s'è svolto un caloroso appassionato dialogo in più lingue ma con unico linguaggio: quello della ferma determinazione di emancipare i popoli dall'oppressione diretta o mediata dell'imperialismo e delle sue «alleanze».

Già alle 18.30 sotto il grande palco con i ritratti di Ho Ci Min e Dimitri Glezos su cui sventolano le bandiere della Grecia, del FLN Vietnamita, di altri paesi in lotta contro l'imperialismo, vi sono migliaia e migliaia di persone. Soprattutto volti di giovani. Tanti cartelli, tanti striscioni: un mare di bandiere rosse. Arrivano carovane da tutti i quartieri, dalle borgate, pullman da Napoli, da Anzio, da Pescara, da Eboli, da Frosinone, dai Castelli, da Civitavecchia, da tanti altri centri della regione. Arrivano cento, duecento piccoli cortei di giovani, ognuno aperto da un grande striscione: «NATO – fascismo violenza» «Nixon sfida la volontà di pace dei popoli» «Via l'Italia dalla NATO». Arrivano gli operai, i tranvieri in divisa, gli edili, i dipendenti del Poligrafico, i comunisti dell'OMI e dell'Alitalia, gli alimentaristi, gli operai della Fatme e della Veguastampa.

Dagli altoparlanti le note di «Zorba il greco», una delle musiche più celebri di Theodorakis si alternano con quelle dell'Internazionale. E ogni corteo giunge scandendo uno slogan: «Grecia libera» «La NATO sarà il nostro Vietnam» «Russia e Cina unite in Indocina». Si canta «Bandiera rossa», si portano avanti le bandiere, i cartelli, gli striscioni ma ormai accanto al palco non c'è più posto: tutt'intorno è solo uno sventolio di vessilli. I cartelli scompaiono quasi tra la folla, spiccano soltanto i grandi striscioni: «Nixon giù le mani dal mondo» «NATO e SEATO per l'imperialismo USA» «I campi di concentramento greci come Dachau» «Grecia libera no alla NATO». Uno in particolare della FGCI: «Palermo Grande il Comunismo Italiano».

Marrucci parla per la FGCI

Arrivano anche molti stranieri: arabi, americani, greci, tedeschi, francesi. Una salva di applausi saluta l'arrivo di uno striscione: «Al Fath vincerà». Ci sono anche tanti cartelli greci. Mentre continua inarrestabile l'afflusso dei cortei dei lavoratori, dei giovani, delle bandiere rosse con i simboli della FGCI, salgono sul palco gli oratori: ci sono anche molti compagni della direzione del PCI e del PSIUP, della FGCI e del movimento giovanile del PSIUP, parlamentari comunisti, dirigenti delle federazioni romane dei due partiti, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti della Camera del Lavoro. Si accendono i fasci di luce dei riflettori e piazza San Giovanni diventa splendente di mille e mille bandiere rosse.

Il presidente della manifestazione ha dato anzitutto lettura di un messaggio di adesione inviato da Ferruccio Parri (*«Dite ai rappresentanti dei paesi in lotta per la loro indipendenza che unendo la nostra protesta alla loro sappiamo che pressione imperialista della potenza americana rappresenta ora nel mondo il più grave ostacolo alla speranza di pace nella libertà che è nel cuore dei lavoratori di tutto il mondo»*), e dopo aver comunicato che il rappresentante vietnamita era stato trattenuto a Parigi in relazione con gli incontri quadripartiti ha detto fra l'emozione della folla che Theodorakis aveva voluto esser presente nonostante fosse seriamente ammalato. In effetti il patriota greco lascerà la piazza subito dopo aver pronunciato il suo fermo discorso. A nome dei giovani comunisti e del PSIUP promotori della manifestazione ha parlato il compagno Marrucci. All'EUR – egli ha detto – sono riuniti i rappresentanti di un'alleanza reazionaria ed oppressiva. Qui su questa piazza il popolo romano e i giovani sono attorno ai rappresentanti dei popoli in lotta contro l'imperialismo e il fascismo e per la libertà. È questa risposta di massa forte e disciplinata che si è tentato d'impedire da parte delle forze borghesi e dei loro giornali. I giovani italiani lavoratori e studenti sanno che la costruzione di una società più giusta dipende dalla restaurazione piena dell'autonomia internazionale dell'Italia, dalla liquidazione dei vincoli che la subordinano all'imperialismo e sanno che la loro battaglia è parte della generale lotta dei popoli per il progresso, la democrazia e il socialismo.

Quindi è stata la volta di Theodorakis accolto da una grande ovazione. Il compagno Theodorakis ha voluto essere presente nonostante le sue condizioni di salute. Ieri notte infatti Theodorakis è stato ricoverato in clinica febbricitante: tuttavia Theodorakis ha ugualmente parlato «scusandosi» poi di dover ritornare subito in clinica per essere operato. Vi reco – egli ha detto – il saluto della Resistenza greca che lotta con eroismo per rovesciare la dittatura imposta e sorretta dall'imperialismo americano e dalla NATO. La Grecia è oggi un paese occupato dall'Alleanza atlantica. Il piano per il rovesciamento della democrazia greca fu elaborato fin dal 1965 dagli stati maggiori della NATO. Le armi che il 21 aprile 1967 servirono ad abbattere la nostra libertà erano armi americane. Gli aguzzini e i boia del popolo greco sono ufficiali addestrati ed educati dalla NATO e dai servizi segreti americani.

La NATO appoggia la dittatura

A tre anni dalla sua istaurazione – ha proseguito l'oratore – la dittatura è isolata nonostante il terrore e la demagogia. Si mantiene al potere solo grazie all'appoggio dell'imperialismo e della NATO. La 6 flotta americana è sempre ormeggiata nei porti; il governo Nixon continua l'invio di armi seguito da altri alleati. Alcuni governi occidentali sotto la pressione dei loro popoli cercano di protestare e di differenziarsi ma totale rimane la tutela americana. Per anni la sinistra greca è stata sola a denunciare i pericoli insiti nella NATO. Ad essa si rispondeva col pretesto del «pericolo comunista». La storia ci ha dato ragione ed ora anche forze di orientamento conservatore ammettono il ruolo nefasto dell'alleanza militare occidentale.

Theodorakis ha quindi ammonito i popoli dell'Europa occidentale a tener conto che vi sono forze militariste che possono mettersi in moto anche sfuggendo al controllo dei governi responsabili per distruggere la libertà e sottoporre al loro controllo i paesi atlantici. Ciò è accaduto in Grecia e può ripetersi altrove. La Grecia dei colonnelli costituisce sotto questo profilo un focolaio contagioso: il successo del neofascismo greco racchiude un pericolo di estensione dello stesso esperimento ad altri paesi. L'ultima parte del discorso di Theodorakis è stata dedicata alla solidarietà internazionale col popolo greco. Lottate – egli ha detto rivolto sopratutto ai giovani – per l'isolamento della giunta, per imporre al vostro governo una politica di distacco dalla giunta, contribuite all'interruzione di ogni aiuto ai colonnelli, non consentite che ufficiali greci entrino in Italia con la scusa che vi si trovano basi NATO, esigete che le forze armate italiane non facciano manovre assieme a quelle dei colonnelli!

A nome del Movimento di liberazione dell'Angola, Guinea Bissau e Mozambico il compagno Castro Lagos ha recato la testimonianza di una dura lotta armata contro il colonialismo portoghese. La Resistenza di 12 milioni di oppressi – ha detto – ha ormai raggiunto un'intensità tale da porre all'ordine del giorno dei tre paesi la conquista dell'indipendenza. Il colonialismo portoghese sarebbe travolto se non trovasse un costante e vergognoso aiuto dai paesi occidentali. Ma i popoli delle colonie non sono in lotta contro l'Europa, anzi sanno di ricevere un'attiva solidarietà dai popoli europei. Noi e voi – ha concluso – abbiamo in comune contro un nemico comune: l'imperialismo e il suo strumento militare, la NATO.

Accolto da un grande applauso ha quindi parlato il rappresentante del movimento studentesco di Al Fath. Al popolo palestinese – egli ha detto – è negato il più elementare di tutti i diritti: vivere sulla propria terra. La rassegnazione è ormai finita: da cinque anni è in corso la resistenza palestinese non contro gli israeliani ma contro l'oppressione sionista che altro non è se non una variante dell'imperialismo. La nostra è una lotta patriottica ma allo stesso tempo lotta rivoluzionaria. Si è cercato di dividere la resistenza palestinese [illegible] popoli arabi [illegible] mente antimperialista [illegible] vogliono restaurare i loro diritti e avviarsi sulla via del progresso.

Il grande comizio è stato concluso dal discorso del compagno Carrillo che ha iniziato *rivolgendo a Roma* il saluto fraterno dei lavoratori e degli antifranchisti spagnoli. Il regime franchista egli ha *aggiunto pur non partecipando* formalmente al Patto atlantico ne costituisce una delle basi essenziali nel *Mediterraneo e in Europa* dal momento che il porto di Rota è stato trasformato in un centro per i movimenti della *flotta sottomarina americana* e gli aeroporti di Torrejon, Saragozza e Moron sono stati occupati dalle forze nordamericane. *La Spagna come la* Grecia è un esempio di quella che è la vera natura del Patto atlantico. In nome della «difesa della libertà» vengono appoggiati o istaurati regimi polizieschi di tipo fascista che distruggono la libertà, fanno della tortura l'unica forma di «dialogo» tra il potere e i democratici. Sicché – ha notato il segretario del PC spagnolo – il Patto atlantico è di fatto una specie di polizia delle forze più reazionarie di ogni paese nei confronti del proprio popolo e uno strumento che offre agli imperialisti americani la possibilità d'intervenire e di determinare la politica dei governi che si chiamano «liberi».

Unità d'azione antimperialista

La *vecchia Europa* che in altri tempi è stata il centro degli imperi coloniali si trova adesso ad essere essa stessa colonizzata, satellizzata dall'imperialismo americano sia sul piano politico che militare. Vi è chi dice che il Patto atlantico è il male minore rispetto al Patto di Varsavia. Ma se costoro sono sinceri perchè non si pronunciano contro [illegible] per la scomparsa simultanea di entrambi i blocchi. I comunisti spagnoli ritengono che la pace del mondo e il diritto di autodeterminazione dei popoli potranno essere garantiti solo col superamento dell'attuale politica dei blocchi.

Quando vediamo i soldati americani passeggiare per le città della Spagna e dell'Europa come occupanti – ha aggiunto Carrillo – non possiamo dimenticare che quegli stessi soldati assassinano oggi in Vietnam, in Cambogia, nel Laos valendosi dei ritrovati militari più moderni popoli che lottano per la loro libertà e la loro indipendenza per una causa che è la nostra stessa causa. Il nostro appoggio e la nostra solidarietà incondizionata vanno ai popoli della penisola indocinese. Salutiamo l'appoggio che questi popoli ricevono dai paesi socialisti e particolarmente dall'URSS e dalla Repubblica popolare cinese. Facciamo voti per l'unità d'azione dei due grandi Stati socialisti, di tutto il campo socialista contro l'imperialismo nordamericano. Nessuna differenza ideologica deve nascondere la necessità ineluttabile di unirsi contro la politica di avventura del presidente Nixon, del Pentagono e della CIA.

Il segretario del partito spagnolo ha terminato denunciando vigorosamente il regime di Franco e affermando che l'obbiettivo più urgente e immediato in Spagna è la conquista della libertà.

Tra gli applausi, i pugni chiusi levati in alto, lo sventolio delle bandiere rosse, gli slogan contro la NATO scanditi a tutta voce si chiude la manifestazione. Si chiude a San Giovanni. Ma continua nelle carovane che ritornano nei quartieri e nelle borgate, continua in fabbrica e nelle scuole, continua nella volontà unanimemente affermata di battersi contro l'imperialismo e continua anche sull'onda degli appassionati messaggi dei combattenti per la libertà. Questa è la risposta di Roma alla NATO. Questa la risposta popolare a quei ministri atlantici che hanno scelto i colonnelli [illegible] fascisti [illegible] americani.

Smentita l'adesione al PSI dal MSA sardo

Il comitato regionale sardo del Movimento dei socialisti autonomi ha smentito «nella maniera più categorica che i socialisti autonomi sardi abbiano deciso di riprendere la tessera del PSI». La notizia della loro adesione al Partito socialista era stata data dall'«Avanti!» di ieri. Il comunicato del MSA sardo è firmato dall'on. [illegible] Morgana e Paolo [illegible] e dai compagni D. [illegible], B. [illegible], C. Fadda, P. Nieddu a nome dei gruppi provinciali.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000 semestre 10.850 trimestre 5.600 - 6 numeri annuo 18.000 semestre 9.350 trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15.000 semestre 7.850 trimestre 4.200 - Estero 7 numeri annuo 33.300 semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000 semestre 14.850 - RINASCITA annuo 6.500 semestre 3.400 - Estero annuo 10.000 semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32.800 - 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale: Edizione generale feriale L. 500, festiva L. 600; Ed. Italia settentrionale L. 400-450; Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova-Liguria L. 100-150; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALI REDAZIONALI: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600, Ed. Italia centro sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19